

cultura

UNO SCRITTORE INVITA A **NON TRASCURARE**
 GLI STUDENTI APPASSIONATI: LA CLASSE LI SEGUIRÀ

PERCHÉ I PIÙ BRAVI VANNO STIMOLATI? FA BENE AGLI ALTRI

di **Edoardo Albinati**

Integrando un'intuizione avuta dal mio quasi omonimo Eraldo Affinati (leggete il suo bell'*Elogio del ripetente*, Mondadori), ho riflettuto sul fatto che vittime predestinate della scuola non sono soltanto gli studenti con maggiori difficoltà psicologiche o economiche o familiari; ma, diciamo la verità, anche quelli più bravi, i più dotati. Anzi questi ultimi possono essere persino più fragili dei primi. Perciò ho pensato a un necessario *Elogio del primo della classe*: in difesa di quei ragazzi dall'ingegno aguzzo, pronti, come spugne, ad assorbire sterminate quantità di stimoli, e che vengono invece messi in standby, ad attendere. Ma i talenti che lasciano balenare, se non vengono coltivati e sviluppati subito, adesso, illanguidiscono e ben presto evaporano, sepolti sotto strati di noia.

La routine dei tempi scolastici prevede una scansione che rimanda tutto all'infinito: si lavora sempre per il futuro (il diploma?), quasi mai per ravvivare il momento irripetibile che è quello della singola lezione. Per l'individuo insomma, sia esso il primo sia l'ultimo della classe, la scuola di oggi sembra poter fare poco: quel che conta è portare a casa il risultato medio, ovvero, come si dice a Roma, «sfangarla».

Gli insegnanti che non si accontentano di questo, i più sensibili, magari vanno orgogliosi delle doti di quei loro alunni, ma vivono anche la frustrazione di

non poterle alimentare, e si rassegnano a colpire il bersaglio grosso. Gli estremi vengono giocoforza trascurati: il piccolo virtuoso (della chimica, del disegno, del canto, qualsiasi cosa) si arrangerà per conto suo, tanto è bravo, no? Mentre il somaro verrà bocciato. Amen.

E intanto, nella pervasiva società di controllo reciproco, che gioca un ruolo di pressione sia esterna che interiore, chiunque dia la minima impressione di volersi distinguere rischia di essere sottoposto al giudizio implacabile dei coetanei, o persino di attribuirselo da solo e considerarsi «inadeguato» proprio perché «bravo», vergognandosi delle proprie qualità, facendo di tutto per camuffarle o nasconderle.

Così, mentre si continua a parlare a ruota libera di eccellenze e di meritocrazia, è proprio il «primo della classe» (la ragazza studiosa e solitaria, il



Il numero 37 dei *Capricci* di **Francisco Goya** (1796-1798): *E se l'alunno ne sapesse di più?*

nerd della tradizione cinematografica...), l'esemplare giovanile che in Italia rischia l'estinzione. Più che della «fuga dei cervelli» dopo la laurea, mi preoccuperei dunque della «depressione dei cervelli» che avviene assai prima, alle medie o al liceo.

Naturalmente chi fosse capace di spargere stimoli per questi uccellini un po' speciali, sa che

essi ricadranno poi su tutti gli altri, che di quegli stessi semi si sfamano: me ne rendo conto nel mio lavoro di insegnante in carcere quando a settembre si forma una nuova classe e io, con un po' di fortuna, mi ritrovo nel gruppone quei tre-quattro studenti diversi, vogliosi, affamati, svegli, curiosi... Mi basta anche che siano due, o persino uno solo: perché durante l'anno scolastico sarà lui, se non viene intimidito e messo sotto, ma al contrario liberato dagli insegnanti, a tirarsi dietro l'intera classe! ■

DA NON PERDERE
**Appuntamento
 con il meglio
 della creatività**



Sabato 5 settembre Edoardo Albinati, scrittore che dal 1994 insegna nel carcere romano di Rebibbia, sarà ospite del **Festival della Mente** di Sarzana (www.festivaldella.mente.it), dove terrà il suo *Elogio del primo della classe*. Il festival, primo in Europa dedicato alla creatività e ai processi creativi, con la direzione scientifica di Gustavo Pietropolli Charmet e la direzione artistica di Benedetta Marietti, inaugura il 4 settembre con una lezione del filologo e storico Luciano Canfora, che indagherà i rapporti fra responsabilità politica, esercizio del potere e consenso e necessità dei cittadini. La manifestazione proseguirà fino al 6 settembre proponendo 38 incontri e spettacoli con oltre sessanta tra scienziati, filosofi, scrittori, storici, artisti, psicoanalisti, architetti e fotografi, che si occuperanno dei cambiamenti e delle speranze della società odierna. Parleranno di scuola e di educazione dei più giovani anche l'ex maestro di strada Marco Rossi Doria (neoassessore alla scuola di Roma), la specialista di politiche educative Giulia Tosoni, l'esperto di nuovi media Paolo Ferri e lo psicoanalista Tito Baldini. (g.o.)